



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Dicembre

LA SICILIA

Pedalino, fa bancomat e le arraffano la borsa



Lo sportello bancario a Pedalino

COMISO. Ladri in azione anche sotto Natale. A Pedalino, una donna aveva parcheggiato la propria auto nei pressi dell'agenzia (nella foto) della Banca Agricola Popolare di Sicilia (ex Bapr). Si sta apprestando a effettuare un prelievo allo sportello bancomat quando probabilmente due ladri hanno preso di mira la vettura, infrangendo il vetro e rubando la borsa che si trovava all'interno. L'episodio è anomalo anche perché lo sportello bancario si trova in una strada centrale, a pochi metri dalla piazza principale. Nella zona, inoltre, vi sono numerose telecamere. Pochi minuti sono bastati ai malviventi per mettere a segno il colpo. Numerose le telecamere di video sorveglianza presenti nella zona che potrebbero aver ripreso il malvivente, o i malviventi, in azione. Resta il problema di un fenomeno preoccupante.

R. R.

Comiso, sequestrati capi fasulli e la Gdf denuncia padre e figlio



L'intervento delle Fiamme gialle all'interno del magazzino a Comiso

VANESSA AMICO

COMISO. Militari in forza al comando provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa hanno scoperto un negozio abusivo di merce contraffatta in un garage a Comiso e sequestrato oltre 3.000 capi di abbigliamento qui detenuti per la vendita.

In particolare, i finanzieri della Compagnia di Vittoria, durante l'espletamento dei controlli del territorio ipparino finalizzati alla repressione dei traffici illeciti, hanno individuato due soggetti - padre e figlio - che avevano esibito su una bancarella capi di abbigliamento ed accessori recanti marchi di note case di moda (quali, ad esempio, Tommy Hilfiger, Harmond&Blaine, Adidas, Gucci, Moschino, Guess e Lacoste), caratterizzati da difetti grossolani e opportunamente confezionati per essere venduti. Non avendo i soggetti alcuna documentazione attestante la legittima

provenienza dei prodotti, gli operanti hanno proceduto al relativo sequestro penale.

Le attività di polizia giudiziaria sono proseguite con l'esecuzione di una perquisizione presso un garage risultato in uso ai due, ove è stata scoperta una vera e propria "boutique" di merce contraffatta: i locali erano stati adibiti a negozio, con camerini per la prova dei capi, manichini, specchi, scaffalature e servizi igienici. Ma non solo: in una stanza attigua è stata scoperta una pressa a caldo, utile ad apporre i marchi contraffatti sui vari capi di abbigliamento. Pertanto, i militari hanno sottoposto a sequestro gli ulteriori indumenti rinvenuti e l'apparato di stampa sfruttato per la produzione illegale della merce. L'attenzione della Gdf nello specifico settore mira a salvaguardare il mercato dalla diffusione di prodotti non conformi agli standard di sicurezza, al fine di tutelare i consumatori. E non solo.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/12/24/boutique-di-capi-falsi-scoperta-dalla-guardia-di-finanza-a-comiso-3-persone-denunciate/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/12/25/cronaca/comiso-ladri-a-pedalino-per-natale-rompono-vetro-auto-e-rubano-borsa/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/12/24/cronaca/scoperta-una-boutique-di-merce-contraffatta-in-un-garage-a-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-comune-di-caltanissetta-conferisce-un-attestato-di-ringraziamento-ai-volontari-di-protezione-civile-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/scoperta-a-comiso-una-boutique-di-merce-contraffatta-in-un-garage/>

<https://corrierediragusa.it/2024/12/25/ladri-in-azione-a-natale-frantumano-il-finestrino-di-unauto-in-sosta-e-rubano-la-borsa-a-una-donna-che-stava-facendo-bancomat/>

<https://corrierediragusa.it/2024/12/24/boutique-con-abiti-griffati-e-taroccati-scoperta-in-un-garage-a-comiso-denunce-e-sequestro-di-oltre-3-000-capi-dabbigliamento/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-i-ladri-di-natale-a-comiso-204053/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-abiti-gucci-eleganti-e-malfatti-nel-garage-di-comiso-diventato-boutique-204041/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-padre-biagio-aprile-rettore-della-chiesa-san-leonardo-a-comiso-204031/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/12/24/a-pedalino-ladri-in-azione-anche-sotto-natale-frantumato-il-vetro-dello-sportello-di-unauto-per-portare-via-una-borsa/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/12/24/comiso-i-volontari-di-protezione-civile-premiati-dal-comune-di-caltanissetta/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/12/24/comiso-scoperta-una-boutique-di-merce-contraffatta/>

<https://www.ragusah24.it/2024/12/25/pedalino-le-rubano-la-borsa-in-auto-mentre-fa-bancomat/>

<https://www.ragusah24.it/2024/12/24/comiso-scoperta-in-un-garage-boutique-di-merce-contraffatta/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/12/24/boutique-del-falso-in-un-garage-a-comiso-sequestrati-3-000-capi-f582cba8-12e3-4550-b20e-905b0891244e/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-a-pedalino-ladri-in-azione-anche-sotto-natale-rompono-il-vetro-dell'auto-e-rubano-la-borsa-2361777/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-volontari-di-protezione-civile-premiati-dal-comune-di-caltanissetta-2361639/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-scoperta-una-boutique-di-merce-contraffatta-sequestrati-3000-capi-2361579/>

<https://www.radiortm.it/2024/12/24/merce-contraffatta-in-un-garage-a-comiso-sequestrati-3-mila-capi-di-abbigliamento/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/261884-cronaca-ragusa/boutique-del-falso-un-garage-comiso-sequestrati-tremila-capi>

<https://www.novetv.com/comiso-gianfranco-senia-presenta-il-suo-libro-ai-bordi-del-lago/>

<https://www.novetv.com/comiso-la-gdf-sequestra-oltre-3-000-capi-di-abbigliamento-e-merce-contraffatta/>

Finanziaria, oggi il via libera Scintille Galvagno-Schifani

Regione. Il flop del 23, fra veleni e reciproci sospetti. Ma l'accordo è scritto

MARIO BARRESI

Dove eravamo rimasti? L'Ars, all'antivigilia di Natale, non è riuscita ad approvare la manovra. E dire che - secondo fonti di maggioranza, ma anche d'opposizione - «era tutto già impiattato». E cioè s'era trovato l'accordo sul voto, nella notte del 23 dicembre, per il testo finale del disegno di legge di stabilità. Con il via libera a un emendamento del governo, del valore di circa 100 milioni, e poi all'ormai tradizionale «maxi» del parlamento. Nel quale, a dispetto dei buoni propositi e delle dichiarazioni di facciata, s'era trovata la quadra sui fondi: su un totale di quasi 70 milioni, infatti, il 70%, e cioè poco meno di 50 milioni, va alla maggioranza (più di un milione a deputato, conteggiando nei 45 destinatari - e questa è la novità - anche i tre del gruppo di Sud chiama Nord guidato da Cateno De Luca) e i restanti 20 milioni ai 25 esponenti di Pd e M5S. L'intesa, nella conferenza dei capigruppo del primo pomeriggio, c'è anche sulla tempistica del «copione»: il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, sarebbe intervenuto alle 21 per annunciare una sospensione. Dopodiché, intorno alle 23-23,30, i lavori sarebbero ripresi per il rush finale della votazione. Che sarebbe slittata a dopo la mezzanotte del 24. Una strategia, rivela un deputato «non allineato», anche per diluire l'effetto mediatico dell'ennesimo inciucio: «Così i giornali non potranno scrivere l'indomani, poi non escono due giorni e se ne riparerà il 27 dicembre, a cose fatte».

Tutto studiato nei minimi particolari, dunque. Ma sul testo «basic» del ddl, definito «la finanziaria finta», accade l'imprevisto. La maggioranza cade, con il voto segreto, su un emendamento della dem Ersilia Saverino, che obbliga a «una relazione semestrale» l'assessora alla Famiglia, Nuccia Albano, destinataria di due milioni per finanziare iniziative. Un normale incidente di percorso. Che però fa saltare i nervi nel centrodestra.

Da quel momento cominciano quattro ore di psicosi collettiva. Galvagno va a chiudersi nel suo ufficio di Torre Pisana. E stacca il cellulare. Impossibile, per chiunque (compreso il governatore Renato Schifani, a Palazzo dei Normanni, come promesso, per seguire da vicino la maratona della manovra) parlare con il

NOTTE DI TENSIONE. In chat l'ira



del presidente dell'Ars
«Si vota quando dico io»
E il governatore ritorna
a casa: «Inqualificabile»

MAXI-EMENDAMENTO. L'intesa



già lunedì: sui 70 milioni
il 70% alla maggioranza
(nei conti anche De Luca)
e 20 milioni per Pd e M5S

presidente dell'Ars. Il quale, però, nella chat dei capigruppo scrive un messaggio che suona più o meno così: «Non me fotte un c... ora la finanziaria si approva quando lo dico io. Ditemi solo se il 27 devo convocare di mattina o pomeriggio».

I deputati vanno a cena, aspettando segnali di fumo dalla presidenza. Ma il giovane allievo di Ignazio La Russa continua a essere irraggiungibile. E così monta il nervosismo, soprattutto fra i più vicini al presidente della Regione. Qualcuno, al ristorante, dopo l'ennesima litania della segreteria telefonica di Galvagno, sentenzia: «Non è che Renato può restare qui ad aspettare i capricci di un ragazzino che s'è montato la testa». Schifani, nel frattempo cena alla buvette dell'Ars. E alla fine riesce a parlare con Galvagno, che, raccontano alcuni testimoni della telefonata, «lo manda a quel paese». Il clima si fa elettrico. Il governatore poco dopo le 23, decide di tornarsene a casa. «Uno con la mia storia, che ha presieduto il Senato, non può essere trattato così: è un comportamento inqualificabile», lo sfogo ascoltato da più di un interlocutore dal governatore.

Nel frattempo Galvagno riattacca il telefono. E, come se nulla fosse, comincia a chiamare i deputati a raccolta. «Torniamo in aula per chiudere il testo del ddl e votare i due emendamenti». In molti, già per strada verso le proprie città, si fermano in autostrada perché «non si stava

capendo più niente». Ma a questo punto il corto circuito fra Palazzo d'Orléans e Palazzo dei Normanni non può essere risolto nella stessa notte. Emergono rugolini dimenticate e le rispettive fazioni si sbizzarriscono nelle ricostruzioni. Dal fronte schifaniano c'è chi sospetta che la «sceneggiata napoletana» di Galvagno nasconda l'intento di ritardare il voto della manovra «per non dare lustro» a un presidente della Regione di cui il *golden boy* meloniano «ambisce ormai chiaramente a prendere il posto nel 2027». In area forzista (ma non solo) si fa spazio una ricostruzione ancor più azzardata: «Gaetano vuole votarsi la finanziaria senza di noi, ha un accordo con Di Paola, con un bonus in più per i grillini, per potersi poi attribuire il merito finale».

In effetti lo scenario che comincia a configurarsi a Sala d'Ercole è quello di un centrodestra presente a macchia di leopardo. I deputati di Forza Italia, dopo che Schifani ha lasciato il palazzo, non rientrano all'Ars; l'assessore Edy Tamajo, che stava tornando, fa dietrofront. E anche i due più fedeli alleati del governatore chiedono ai loro di proseguire la strada verso casa. Questo l'input del leghista Luca Sammartino e di Totò Cuffaro, che si lascia andare a un oscuro presagio: «Se stanotte entriamo in aula, si sfascia il governo». Indecisi gli autonomisti di Raffaele Lombardo, mentre i neo-lealisti di «Scatenò» si presentano. E Gian-

Continua

franco Micciché se la ride: «Dopo quello che è accaduto, al confronto i miei scontri con Musumeci erano carezzine...».

Così, mentre Pd e M5S entrano alla spicciolata, si consuma un altro quarto d'ora ad altissima tensione. Galvagno, sbollita la rabbia, derubrica le lunghe ore "offline" come «un errore di comunicazione interna». A chi gli chiede dove fosse finito risponde con aria innocente: «Ne ho approfittato per studiar bene le carte del maxi-emendamento del parlamento, ma per me non era cambiato nulla rispetto all'accordo in capigruppo: dovevamo riprendere dopo le 23». E dunque i meloniani cominciano a scaricare la colpa su Schifani (perché «un governatore più smart la notte della finanziaria non andrebbe a casa a mettersi il pigiama alle undici e mezzo») e sugli altri alleati che «vogliono lucrare su uno stupido frainteso per creare lo scontro fra Gaetano e il presidente». Intanto, gli scranni del centrodestra sono semivuoti. Presente in modo compatto il gruppo di FdI, i cui assessori sono gli unici a sedere nel banco del governo, dove, oltre a quella di Schifani, spicca l'assenza dell'assessore forzista all'Economia, Alessandro Dagnino. I numeri per votare ci sarebbero comunque. E a questo punto è Galvagno a impuntarsi: vorrebbe tornare a presiedere l'aula, riaprire i lavori e chiuderli stigmatizzando «l'assenza di gran parte della maggioranza, compresi il presidente e l'assessore competente» che costringe l'Assemblea «a rinviare l'approvazione della manovra». Ma gli ambasciatori convincono il presidente dell'Ars a non fare un'uscita che «avrebbe trasformato le scintille in uno strappo istituzionale». La seduta viene così affidata a Nuccio Di Paola. Che rinvia tutto a domani. Protestano, indignati, Pd e M5S, parlando di un'Ars «tenuta in ostaggio». E oggi il copione, in apertura di seduta, si ripeterà con le opposizioni sulle barricate prima di incassare i benefici di un maxi-emendamento (non votandolo) sul quale l'accordo c'è dallo scorso lunedì.

E fra Schifani e Galvagno com'è finita? Dopo un giorno di gelo totale, a *La Sicilia* risulta una «normale telefonata di auguri». Partita da Paternò verso Palermo. Ma oggi, prima della scontata approvazione della manovra regionale, un chiarimento di persona dovrà pur esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOMINE

Nodo presidenza e poi ddl di riforma Rai, anno intenso

ROMA. Le prime settimane del 2025 saranno subito intese per la Rai, che spera di risolvere il prima possibile il rebus presidenza. L'obiettivo è raggiungere un accordo prima del Festival di Sanremo, in programma dall'11 al 15 febbraio, ma l'intesa appare ancora tutta da costruire. Dopo il rifiuto della minoranza di convergere sul nome di Simona Agnes, la maggioranza ha deciso di disertare le riunioni della Commissione di Vigilanza.

Agnes ha ribadito la disponibilità a ricoprire il ruolo di garanzia e Forza Italia, che non vuole cambiare candidato, spera che dalla minoranza arrivino i due voti necessari al quorum dei 2/3. Dopo i no del M5S, circolano indiscrezioni su un possibile ammorbidimento di Avs, smentite dai diretti interessati. Gli occhi sono ora rivolti ai due di Iv, che però hanno fatto blocco unico con gli alleati. E così la maggioranza sia costretta a trovare un nome nuovo, anche perché il Pd continua ad insistere sulla necessità che si affronti prima il tema della riforma.

L'orizzonte della nuova legge è agosto, quando entrerà in vigore il Media Freedom Act, che introduce nuove garanzie di indipendenza per la governance. Lavori incardinati in commissione al Senato, dove sono stati depositati i ddl.

Dalla giustizia al premierato, le prossime partite in Parlamento

Dopo la manovra l'elezione dei giudici costituzionali. E si attende la Consulta sull'autonomia differenziata

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Messa in cassaforte la manovra, su cui l'approvazione definitiva del Senato arriverà il 28 dicembre, si apre davanti al governo, alla maggioranza e alle opposizioni una ripresa impegnativa, che culminerà il 20 gennaio con la decisione della Corte costituzionale sull'ammissione del referendum abrogativo del disegno di legge sull'autonomia differenziata sul quale il ministro Roberto Calderoli (nella foto) continua a dire che vuole andare avanti comunque.

Proprio quest'ultima scadenza legata alla pronuncia della Consulta impone nei primi giorni post-Epifania un impegno del Parlamento che implica un necessario accordo bipartisan. Si tratta della nomina di ben quattro giudici costi-



tuzionali, per eleggere i quali occorre il quorum dei tre quinti, soglia che il centrodestra non raggiunge da solo. La Corte costituzionale ha, dal 21 dicembre, solo 11 dei suoi 15 componenti, il minimo legale per poter deliberare. Basterebbe un raffreddore per bloccarla. Di qui l'urgenza della convocazione del Parlamento in seduta congiunta per l'elezione dei quattro giudici.

E non sarà facile tale convocazione innanzitutto per il solito "ingorgo" di decreti. Al netto di quelli già all'esame del Parlamento, ve ne sono altri quattro approvati dal Consiglio dei ministri ma non ancora pubblicati in Gazzetta ufficiale (in attesa della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato): il Milleproroghe, il decreto Caivano bis, un nuovo decreto Pnrr e quella

sulle armi all'Ucraina. Quello degli armamenti a Kiev è un tema che divide sia le opposizioni (Pd a favore, M5s e Avs contrari) che la maggioranza. Nella Lega si sta infatti cominciando a discutere l'ipotesi di un ordine del giorno che chieda almeno ulteriori caveat per consentire l'invio di armi.

Il primo voto politicamente rilevante ci sarà già l'8 gennaio nell'aula di Montecitorio, chiamata a esprimersi sulle pregiudiziali delle opposizioni contro la riforma della giustizia, con la separazione delle carriere dei magistrati. Se verrà superato tale scoglio, come è facile prevedere, la Camera dovrà affrontare la votazione degli emendamenti su cui le opposizioni promettono battaglia. La maggioranza è comunque intenzionata ad approvarla entro il mese, per ottenere anche il sì del Senato prima della pausa estiva.

Secondo quanto ha affermato Giorgia Meloni ad Atreju, dovrebbe uscire dal congelatore anche la riforma del premierato.

Per il 9 è stata fissata la conferenza stampa di fine anno, e molti osservatori si attendono delucidazioni sia sulla tempistica che sui contenuti. Questa riforma non può essere applicata senza la legge elettorale, ma su quest'ultima permane la nebbia.

La maggioranza si è poi impegnata in una complessa proposta di legge sulla Corte dei Conti, che nelle intenzioni dei proponenti (firmatario è l'attuale ministro Tommaso Foti), vorrebbe velocizzare l'utilizzo concreto dei fondi del Pnrr da parte delle pubbliche amministrazioni. La pdl, criticata dagli stessi magistrati contabili, trasforma la Corte da ente di sorveglianza ad ente di supporto della Pubblica amministrazione, spingendo anche il Quirinale ad accendere un faro sul testo. ●

Al Senato la manovra da 30 miliardi via al rush finale, domani si chiude

Governo. Protestano le opposizioni: «Parlamento svilito». In programma anche l'ultimo Cdm

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Due mesi di gestazione alla Camera, pochi fondi per le modifiche coi saldi che restano sostanzialmente invariati. Premi Ires per 18mila imprese e nuova via per l'uscita anticipata per appena 100 pensionandi. Liti notturne, emendamenti votati per errore, 100 milioni che avanzano e che resteranno buoni per il 2025, forse. Tensioni con le opposizioni - e nella stessa maggioranza - fino alle ultime frizioni proprio sui tempi, e sul «tour de force inutile» del Senato che in poco più di 24 ore, senza averla toccata, approverà in via definitiva la terza manovra del governo di Giorgia Meloni. Trenta miliardi che andranno a redditi bassi e famiglie, come rivendica la presidente del Consiglio che si appresta a richiamare anche il 28 dicembre i suoi ministri per un ultimo Cdm prima di fine anno.

Sul tavolo potrebbe esserci la nomina del nuovo commissario per la ricostruzione dopo l'alluvione in Emilia Romagna, dopo che il generale Francesco Paolo Figliuolo è già stato indicato come vicedirettore dell'Aise. Ma ancora non c'è né convocazione ufficiale (potrebbe essere alle 10 del mattino, prima del rush finale in Senato) né ordine del giorno. E c'è chi ricorda che sta per scadere il termine entro cui decidere se fare o meno ricorso contro la legge regionale cam-

pana sui mandati dei governatori, che consentirebbe un nuovo (terzo) mandato per Vincenzo de Luca.

D'altronde la premier, consegnando un vasetto di Nutella personalizzato ad ogni ministro nella riunione prima di Natale, aveva lasciato chiare istruzioni per l'uso, scritte di suo pugno. Ora «riposatevi», in sintesi l'invito ai suoi ministri, perché bisognerà presto ricominciare a correre. «Ricarichiamo le batterie, ci aspetta un 2025 impegnativo», l'augurio inviato via social anche agli italiani da Meloni, che compare il giorno di Natale in un post con selfie della sorella Arianna («Auguri a chi crede e a chi lotta, a chi ha coraggio e a chi non si arrende», scrive la responsabile della segreteria politica di Fdi, e pure «all'Italia ottimista che è tornata a sperare e anche ai pessimisti che tanto, prima o poi, cambieranno idea»).

Posticipata a gennaio la tradizionale conferenza stampa di fine anno, per la premier ci dovrebbe essere qualche giorno di riposo in famiglia, prima di rituffarsi negli impegni istituzionali. E politici. La sua maggioranza rimane frizzantina, tra il pressing di Forza Italia, che insiste sul taglio delle tasse e a gennaio ha già in agenda una serie di appuntamenti compresa la presentazione di un suo piano di politica industriale, alle idee leghiste di un ritorno di Matteo Salvini al Viminale, rilanciate da Claudio Borghi: «I rimpasti aiutano a migliorare la squadra e ai cittadini in fondo la cosa piace, un po' come le sostituzioni del calcio» mentre i governanti li «odiano» forse perché «pensano sia un po' come am-

mettere errori», scrive sui suoi social il senatore utilizzando quella parola che la premier non vuole nemmeno sentire pronunciare. Anche se, probabilmente già a gennaio, rimetterà mano alla squadra, ma per riempire le tre caselle di sottogoverno rimaste libere, ultima quella di viceministro alle Infrastrutture per il passaggio di Galeazzo Bignami a capogruppo alla Camera al posto di Tommaso Foti, promosso ministro dopo l'approdo di Raffaele Fitto alla vicepresidenza esecutiva della Commissione europea.

Intanto, c'è da portare a casa, in via definitiva, la manovra. Con l'ultimo voto di fiducia del 2024, nonostante le (blande) ipotesi di non porla. Ma ci sono circa 800 emendamenti delle opposizioni che a Palazzo Madama si apprestano all'ultima battaglia. «Non si potrà cambiare una virgola di una legge ingiusta», lamenta il Pd. Mentre Luigi Marattin suggerisce di chiuderla con le lamentele per il monocalamismo di fatto attraverso una unica «Assemblea nazionale» da introdurre con una vera riforma costituzionale, invece di inserire nella Carta «quanto sono belle le isole, quanto è bello lo sport, e quanto è bello l'ambiente».